

MEDICINA DEL LAVORO

LAVORATRICI GESTANTI

Riteniamo utile ritornare ancora una volta su questo argomento visto l'interesse che genera ogni volta che viene affrontato.

Il D.Lgs. 645/96 identificava le mansioni lavorative che potrebbero essere causa di rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici madri. Tale decreto è stato sostituito dal nuovo D.Lgs. 151/01.

In esso sono indicate ulteriori precisazioni e modalità operative per consentire il proseguo della attività per le gestanti che vogliono continuare il lavoro oltre il settimo mese di gravidanza.

Sono da ritenersi a rischio le mansioni che prevedono quanto segue:

- esposizioni a radiazioni ionizzanti e non;
- movimentazione manuale di pesi;
- stazione eretta in piedi per più di metà dell'orario di lavoro;
- lavoro su scale o impalcature fisse o mobili;
- esposizione a rischio biologico;
- esposizione a sostanze chimiche o utilizzo prodotti chimici;
- turni di lavoro notturno.

Nel caso in cui le gestanti, puerpere, o lavoratrici che allattano operino in tali attività, si deve procedere:

- ottenere il certificato del ginecologo curante;
- solo dopo, informare il medico del lavoro per le opportune verifiche dello stato di salute e la sua compatibilità con la mansione lavorativa svolta;
- adottare le precauzioni e/o le limitazioni lavorative indicate dal medico del lavoro;
- nel caso di lavorazioni con esposizione a radiazioni, movimentazione dei carichi, stazione eretta, il datore di lavoro ha l'obbligo di mettere immediatamente a riposo la lavoratrice.

Non si ritengono a rischio i prodotti chimici adoperati nella sanificazione e nella ristorazione che devono comunque essere utilizzati con le dovute protezioni individuali.
